

ARTE Lunedì 14 settembre 2020 - 16:44

Centro Restauro Venaria: arte non è fortino per addetti a lavori

Al via restauro tappeto antico in collaborazione con Orti Venezia e Nova Coop



Venaria (Torino), 14 set. (askanews) – Portare l'arte persino nel carrello della spesa, al supermercato, per sensibilizzare le persone al recupero e alla conservazione dei beni artistici. È l'obiettivo del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, che ha stretto un accordo con l'azienda "Gli orti di Venezia", che produce insalate in busta, Nova Coop e la direzione regionale Musei Veneto per il restauro di un prezioso tappeto Ushak a medaglione del XVII secolo, appartenente alla collezione Giorgio Franchetti della Ca'd'Oro di Venezia.

In sostanza comprando un determinato tipo di insalate alla Coop, chiunque contribuirà al restauro del tappeto antico, che verrà condotto anche in collaborazione con gli studenti del secondo e del terzo anno del Corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Torino, che ha sede proprio a Venaria e che è in Convenzione con il Centro.

"Eravamo in contatto con Ca' d'Oro, per le opere che in genere sottoponiamo ai nostri studenti, e da qui è nata l'operazione. Poi abbiamo iniziato a tessere una fitta trama tra Torino e Venezia, che mescola marketing culturale, un progetto di restauro e la didattica", ha spiegato ad Askanews Stefania De Blasi, storica dell'arte e a capo della comunicazione e della documentazione del Centro di Venaria.

"Da tempo nutrivamo l'idea di trovare un modo per rendere partecipe la comunità al recupero dei beni artistici e questo ci è sembrato un buon progetto. Vorremmo farci conoscere ad un pubblico più vasto e non apparire come un ente chiuso, un fortino per addetti ai lavori. È un primo passo per divulgare il nostro mondo di restauratori, ma pensiamo anche ad incontri col pubblico, per far assaggiare e toccare con mano il dietro le quinte di un'opera d'arte", ha spiegato De Blasi.

Il restauro del tappeto Ushak durerà fino a marzo e coinvolgerà alcuni dei 125 studenti del Corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali. "Siamo l'unica facoltà in Italia che ha aperto agli studenti a giugno. Anche perché il nostro corso di studi prevede una forte componente pratica. Abbiamo gli spazi e un rigido protocollo che ci ha consentito, malgrado il Covid, di poterlo fare", ha spiegato De Blasi.

Con l'epidemia il Centro ha chiuso da marzo a fine maggio, ma non si è mai fermato. "Siamo riusciti a mantenere da casa l'operatività, non dei laboratori certo, ma la scrittura di progetti e pubblicazioni è proseguita. Avevamo avviato il cantiere al Santo Sepolcro di Gerusalemme, che per ovvi motivi è stato sospeso, ma ci torneremo il prossimo anno. Per ora grandi buchi e criticità non li abbiamo registrati e direi che c'è ottimismo sulla ripresa", ha osservato la storica dell'arte De Blasi.

Storici dell'arte, ma anche chimici, e fisici e naturalmente restauratori: sono i 50 dipendenti del Centro di Venaria. Ogni anno passano dal centro circa 8mila opere: dalle mummie egizie alle pellicole cinematografiche. Una fucina silenziosa che restaura la nostra memoria storica e culturale e che ora vorrebbe aprirsi al grande pubblico, "anche con iniziative pop".